

REPORTAGE  
di Michela Garosi

# L'isola dei misteri

Le nostre *Donnavventura* ci portano ai confini del mondo, in un luogo magico e isolato: Rapa Nui per i nativi, "Isla de Pascua" per i colonizzatori europei che la scoprirono nel 1722. Mare impetuoso, tramonti rosso fuoco e la solennità dei moai, i giganteschi busti di pietra che "vegliano" su questa terra suggestiva

Il cratere del vulcano Rano Raraku, una cava di pietra situata nella parte meridionale dell'Isola di Pasqua, in Cile, che è stata la fonte per le famose sculture monolitiche moai.



Le *Donnavventura* presso Ahu Tongariki, il sito archeologico più imponente del luogo.

Rapa Nui, Isola di Pasqua: luogo di rara bellezza e dal fascino misterioso. Per qualche giorno il team delle nostre neoreporter ha sostato qui e si è fatto stregare dal segreto secolare e inspiegabile che avvolge i moai, i grandi monoliti in pietra frutto dell'instancabile forza umana. Siamo sull'isola abitata più "isolata" del mondo, una terra magica sebbene davvero minuscola. Poco più piccola dell'Isola d'Elba per intenderci, ma a ben 19.557 km da Roma. Un luogo appartato e sperduto, quindi, dove la storia e la leggenda s'intrecciano riecheggiando fino all'altra parte del mondo. Chi infatti non ha mai sentito parlare dell'Isola di Pasqua? I crateri, come quelli del Rano Kau e del Rano Raraku, fanno da cornice a questo soccer predictions football odds paesaggio vulcanico, e se possibile lo rendono ancora più affascinante e suggestivo. Ma torniamo un po' ai moai. Gli oltre 600 esemplari disseminati sull'isola catturano certamente l'attenzione di ogni visitatore, passando dai siti più spettacolari come quello di Tongariki ai siti più nascosti ma non meno affascinanti. Le statue si presentano sotto diversa forma, ubicazione e grandezza, sebbene il loro peso superi sempre diverse tonnellate. Uno di questi colossi misura oltre 21 metri di altezza, ma non è mai stato spostato dalla cava dove è stato costruito. E non si scherza quando si dice che di fronte ai moai si provino timore, rispetto e soggezione. Sembra davvero che questi busti di pietra dagli occhi sbarrati siano stati messi lì come ammonimento. Sono tante poi le domande che vengono in mente

di fronte a simili giganti. Per esempio, ci si chiede come ha fatto il popolo che abitava questa terra a trasportare ed erigere le sculture? Perché la leggenda racconta che i moai "camminavano" fino agli ahu (altari sacri)? Ancora non abbiamo risposte certe e forse è meglio così... Tuttavia, ciò che forse ha maggiormente stupito e catturato l'attenzione delle nostre ragazze è il calore e l'accoglienza, oltre che una buona dose di curiosità, della popolazione dell'isola. Se ad un primo impatto appare schiva e riservata, in realtà non è così: la gente di Rapa Nui è molto cordiale e generosa e le *Donnavventura* non hanno tardato a fare amicizia con gli isolani, tanto che sono state subito coinvolte in una grigliata fra amici di vecchia data a casa di un abitante locale. E non è mancata neanche la piacevole compagnia di una ragazza conosciuta in giornata sul mare. In tutti i personaggi incontrati è emerso un comun denominatore: la voglia di raccontare della loro terra e delle storie tramandate di generazione in generazione dalle loro famiglie sul mistero fittissimo che avvolge i moai e le civiltà che abitavano questo territorio diverse centinaia di anni fa. Non ci crederete ma qui abbiamo incontrato anche un italiano. Si chiama Dario e si è trasferito sull'isola ormai qualche anno fa. Le *Donnavventura* non potevano non incontrarlo, anche perché l'isola è piccola e le voci corrono. Intervistato dal team, Dario ha raccontato della sua scelta di vivere qui e non si può certo dire che non si sia ambientato bene. Fra gli abitanti dell'isola non mancano mai i cavalli, che si dice siano



Il vulcano Rano Raraku, oggi non attivo, era il vivaio dei moai: alcune di queste enormi statue, che rappresentano gli antenati venerati, giacciono incomplete in questo posto, così come molte altre che non furono sollevate a causa delle loro colossali dimensioni. Ogni busto è ricavato da un unico blocco di tufo vulcanico.





Il vulcano spento Rano Kau: l'Isola di Pasqua sorge su un territorio vulcanico dominato da colate di hawaite e basalto, che sono ricche di ferro e mostrano affinità con le rocce magmatiche che si trovano sulle isole Galapagos.



Quindici moai allineati lungo la costa del Pacifico su una piattaforma di pietra lavica presso il sito Ahu Tongariki.



Gli abitanti di Rapa Nui (letteralmente "grande baia") si sono dimostrati molto accoglienti con le ragazze del team, raccontando loro le tradizioni della propria terra. Alla data dell'ultimo censimento, nel 2002, l'isola era popolata da 3791 residenti. Altri nativi, invece, hanno preferito trasferirsi sulla terraferma in Cile.



La Donnaventura Stefania mentre si rilassa presso l'hotel di Hanga Roa, capitale dell'isola.



Barche presso il porticciolo di Hanga Roa: la pesca è una delle attività principali dell'economia locale.



Moai vedente al tramonto: sembra che uno tsunami, nel 1960, proiettò alcune statue fino a 100 metri verso l'interno dell'isola.



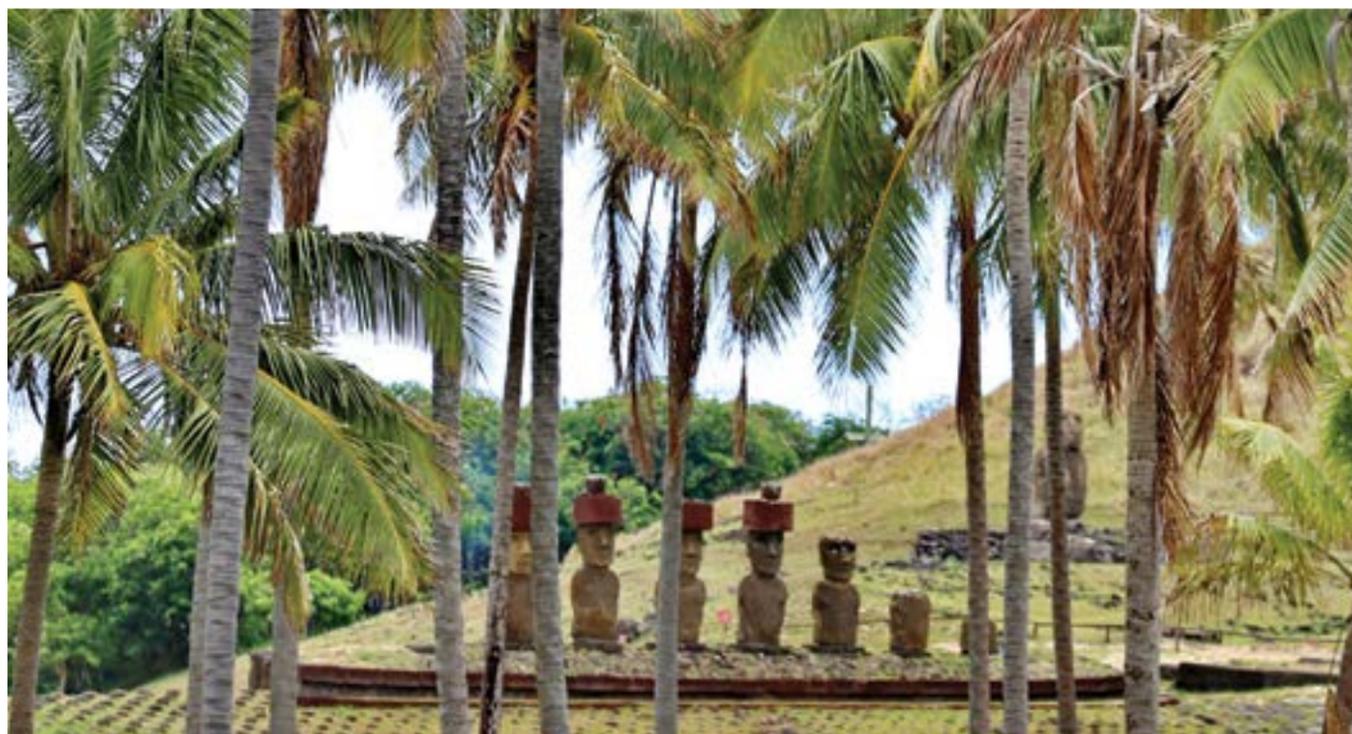
La *Donnavventura* Michela Garosi nelle vesti di reporter con la sua macchina fotografica: è lei la nostra inviata specialissima.



Un tramonto sulle acque agitate dell'Oceano Pacifico.



Cavalli allo stato brado: equini, bovini e suini sono stati tutti importati dai colonizzatori europei.



Il sito di Anakena, una spiaggia con sabbia bianchissima, acque trasparenti e moai collocati sulla costa.



Alba rossa sui moai di Ahu Tongariki, che ogni anno richiama centinaia di turisti. Dal 1967 è possibile raggiungere quest'isola remota con voli aerei che partono esclusivamente dal Cile; più difficile l'approdo via mare poiché il piccolo porto di Hanga Roa non è in grado di ospitare le grandi navi da crociera.



anche più delle persone! Utilizzati come mezzo di spostamento, spesso sostitutivo alla macchina, se ne trovano molti anche allo stato brado, ed è pressoché impossibile non fermarsi a guardarli mentre pascolano indisturbati in mezzo ad un paesaggio così inconsueto e sorprendente.

Alle ragazze del team tuttavia piace ricordare l'Isola di Pasqua così: i moai irradiati dalla luce rosa dell'alba, il mare impetuoso alle loro spalle, il canto dei gabbiani e la magia del ritorno alle origini di Rapa Nui.



La potenza del mare in una delle tante piccole cale che caratterizzano il litorale dell'Isola di Pasqua.